

## UN RICORDO PERSONALE

Dal 1995 al 1997 sono stato Cappellano Militare all'allora 3° Reggimento "Guardie" ad Orvieto, all'epoca Reggimento per l'inquadramento dei militari di Leva, in quegli anni l'allora Comandante il Col. Giancarlo Cortese mi fece conoscere Padre Chiti che già conosceva per i suoi trascorsi militari e che aveva celebrato il suo Matrimonio con la Signora Rosy, mamma dolce e amica attenta, che era al convento dei frati Cappuccini ad Orvieto (sulle colline circostanti) e da quel giorno concordammo di portare ogni mese i giovani militari di leva che terminavano il periodo di formazione per essere trasferiti ai reparti da Padre Chiti per farlo conoscere, per ascoltare una sua parola, per una benedizione e una preghiera insieme. Tutti sempre ne tornavano ammagliati, anche i più restii alla fede.

Ricordo con commozione quegli incontri, il Convento Cappuccino era ed è sulle colline di fronte alla città alta di Orvieto, un convento con una caratteristica unica: aveva il pennone della Bandiera che ogni mattina veniva innalzata come in ogni Caserma e Base Italiana, la sua figura slanciata alta dal sapore antico e profetico con la sua barba bianca che incorniciava un sorriso, accoglieva i visitatori e i pellegrini che giungevano a quel luogo da lui restaurato, di preghiera e spiritualità e poi la sua affabilità fatta di pazienza e chiarezza, metteva tutti a proprio agio. Aveva molto seguito, le sue Celebrazioni erano affollate, ricordo la chiesa sempre gremita di fedeli.

Un particolare mi torna alla mente ripensando oggi a lui, era la grande nevicata del 1995/96 non ricordo bene l'anno, ma fu abbondante e lo isolarono al convento così il nostro Comandante il Colonnello Cortese mi chiese di radunare dei volontari e andare da Padre Chiti a portare assistenza e provviste, ci imbarcammo in quella avventura, giovane con i giovani, e arrivammo finalmente al portone del convento e la sorpresa fu di trovare padre Chiti sorridente e pronto ad assistere noi infreddoliti e affaticati per la camminata difficile nella neve verso la vetta della collina dove si ergeva il Convento dei Cappuccini, e non noi lui, eravamo infreddoliti e affamati così con una cioccolata calda ci accolse e ci riscaldò dando a tutti una grande lezione di umiltà, di pazienza e di adattamento, ancora sorrido quando tornato raccontai l'esperienza al Comandante che mi disse con una risoluta battuta come era solito fare: "questo è padre Chiti".

Lo porto nel cuore mi ha insegnato ad ascoltare e dire le cose con chiarezza e con il sorriso portano al vangelo tutti, soprattutto i lontani.

@unavoce